

delle persone che sono nel tramvia, sia di quelle che abitano le stesse case.

Adunque riconoscendo che le tramvie stanno per assumere in Italia un grande sviluppo e che è bene che si diffondino, ho raccomandato dall'una parte che si tolgano gli ostacoli che possono nuocere allo sviluppo stesso — e dall'altro si provenga a correggere alcuni inconvenienti a cui il loro esercizio può dar luogo.

Pare a me, che la materia sia di tale importanza e sia così complessa, che non possa sfuggire alla precisazione che risulta da una legge speciale. In questo ordine di idee è già stato il Ministero, il quale, da tre anni, ha nominato una Commissione che ha fatto dei volumi d'interrogatorii; e questa Commissione sta già per compiere i suoi studi. Io non ho fatto altro che esprimere un desiderio, che è stato condiviso dalla Commissione del bilancio; ed è quello che presto si presenti un disegno di legge su questa materia.

Le parole scritte nella relazione non sono certamente la legge.

Quando il disegno di legge sarà concretato, allora l'onorevole Favale lo farà oggetto dei suoi studi, e lo discuterà; e sarà molto probabile, che in quella occasione, l'onorevole Favale ed io ci possiamo trovare d'accordo.

**Cibrario.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cibrario.

**Cibrario.** Giacchè si è sollevata oggi la discussione sulle condizioni, che una nuova legge dovrebbe fare alle tramvie, permetta la Camera, che dica brevissimamente, su questo proposito, il mio pensiero.

Anch'io son d'avviso che sia assolutamente necessaria una legge sulle tramvie; ma son venuto in questo avviso, per ragioni diametralmente opposte a quelle, che hanno mosso l'onorevole relatore della Commissione del bilancio.

Io credo che se si è potuto dotare l'Italia d'una rete tramviaria, che oramai arriva vicino ai 4000 chilometri, ciò si sia ottenuto perchè non vi erano molti regolamenti, anzi non ve n'era nessuno.

Ma tuttavia la necessità di regolamentare, che le popolazioni risentono in scarsissima misura, l'amministrazione l'ha anche rispetto ai tramvia sentita molto vivamente, e se non vi è stato finora un regolamento generale applicabile a questo proposito a tutte le provincie d'Italia, vi è stato, a mio avviso, qualche cosa di peggio, e che ha in molta parte paralizzato lo sviluppo dello svolgimento tramviario.

Io ricordo molto bene, e potrei citarle alla Ca-

mera, alcune pretese degli ufficiali del Genio civile circa l'impianto, e l'esercizio dei tramvia, le quali erano gravissime, e che variavano da una provincia all'altra con una facilità non sempre giustificabile, e sicuramente non molto vantaggiosa all'esercizio tramviario.

Non voglio svolgere questa tesi, la quale dovrebbe, per essere autorevolmente svolta, essere trattata da chi avesse maggior competenza di me, e confortata con dei dati di fatto precisi.

Voglio soltanto pregare l'onorevole ministro affinchè tenga conto di un fatto economico vero e deplorabile, ed è che l'industria tramviaria in Italia, appunto per questo cumulo di pretese extra regolamentari, non sempre necessarie alla sicurezza del traffico e delle persone, e per le condizioni poi speciali del suo esercizio, per la tenuità delle tariffe, che le sono imposte dagli enti concedenti, si trova in condizioni deplorabili. Si può dire ormai che, sa dieci imprese tramviarie, in Italia ce ne sono per lo meno nove che fanno male gli affari loro, che stentano assai a tenersi ritte.

Esse sono esposte a tali esigenze di polizia, le quali si traducono poi in spese continue e giornaliere, a tali obblighi per il rinnovamento del materiale fisso e del materiale rotabile, che è prossimo il giorno in cui una parte di queste ferrovie popolari, che non hanno costato nulla allo Stato e che sono di tanto giovamento alle nostre popolazioni suburbane e rurali, una parte di queste imprese modeste ma utili dovrà cessare di esistere.

Io non chiedo naturalmente a nessuno che intervenga ad impedire quello che sarà un fatto economico doloroso, ma inelutabile: io raccomando solamente all'onorevole ministro che, nel compilare questo disegno di legge, tenga conto di questa circostanza essenziale: che le tramvie non sono una miniera d'oro, per quelli che le esercitano, che ormai si reggono a stecchetto, e che voler moltiplicare le esigenze sarebbe un affrettare e sovente un determinare quella rovina economica, che è molto bene ritardare ed evitare se è possibile.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Borgatta.

**Borgatta.** A proposito di questa legge sulle tramvie, che l'onorevole ministro ha promesso alla Camera, io mi permetterò di richiamare l'attenzione sua su di un altro argomento abbastanza importante per le tramvie.

Vorrei che l'onorevole ministro considerasse in questa occasione, se non sia il caso di estendere alle costruzioni delle tramvie la facoltà di valersi della legge sull'espropriazione per causa d'utilità pubblica.